andava diminuendo, d'allora in poi esso cominciò a crescere rapidamente. Questo aumento in gran parte è dovuto all'emigrazione irlandese, tuttavia deve considerarsi come frutto dell'emancipazione, che in luogo della pusillanimità di prima, ricondusse coraggio e vita. Molto vi contribuivano pure le numerose conversioni. Il movimento puseyista (§ 216) ricondusse alla Chiesa centinaia dei più dotti e nobili tra il clero ed il laicato inglese. In vista di questo slancio che prendeva la Chiesa, Pio IX si decise a ristabilire la gerarchia cattolica in Inghilterra, erigendo l'arcidiocesi di Westminster con dodici diocesi suffraganee (1850). Leone XIII fece lo stesso per la Scozia nel 1878, ove si eressero due arcidiocesi (Andrews-Edinburg e Glasgow) e quattro diocesi [1]. Primo arcivescovo di Westminster fu Nic. Wiseman, al quale successe H. E. Manning (1865-92) e Vaughan († 1903).

Il *Catholic Directory* del 1896 numera in Inghilterra 1,500,000 cattolici (in una popolazione totale di 28,000,000), nella Scozia 375,000 (fra 4,000,000) e nell'Irlanda secondo il censimento del 1891 3,500,000 (su 5,000,000 di abitanti).

3. Degli Stati scandinavi, prima fu la Danimarca a cambiare l'antico sistema di politica. Le leggi che opprimevano i cattolici furono abolite nel 1847. Lo statuto del 1849 proclamò la libertà religiosa e pareggiò i cattolici. Nella Svezia e nella Norvegia la Chiesa cattolica ottenne la libertà nel 1873. Tuttavia il numero dei cattolici in questi paesi è sempre molto scarso. Il Werner (*Orbis terr. cath.*, 1890, pag. 86) numera in Danimarca 3,603, nella Svezia 1,100, e nella Norvegia 1000 cattolici.

§ 206.

La Chiesa nella Polonia e nella Russia [2].

La divisione della Polonia (1772, 1793, 1795) non solo pose fine all'unità ed all'indipendenza politica di un grande regno, ma ebbe gravissime conseguenze

[1] Bellesheim, *Gesch. d. kath. Kirche in Schottland*, II, 417 segg.

[2] Theiner, *Vetera monumenta Poloniae et Lithuaniae*, 1863; *Neueste Gesch. der Kath. Kirche beider Riten in Russland und Polen*, 1841. —

per la religione di quel popolo. La Russia, cui toccò la maggior parte del paese, promise che sarebbe rimasta incolume la religione dei cattolici romani di ambo i riti, cioè dei latini e dei ruteni, uniti con Roma sin dal 1595. In qual senso però fosse intesa quella promessa, lo mostra il fatto che Caterina II (1762-96) separò circa otto milioni di greci uniti, dall'unione con la Santa Sede, costringendoli ad entrare nella Chiesa ortodossa russa. Paolo I tralasciò bensì la persecuzione e diede una nuova organizzazione alla Chiesa unita ed alla latina. Si ristabilirono le diocesi antiche (per gli uniti Poloczk, Luck e Brest; per i latini l'arcivescovado di Mohilew con cinque diocesi suffraganee); altre furono erette a nuovo, come Varsavia, che nel 1817 divenne arcivescovado; a Pietroburgo si istituì il « collegio cattolico romano » come suprema autorità ecclesiastica per i cattolici. Anche Alessandro I (1801-25) si mostrò in genere giusto verso i cattolici. Invece Niccolò I (1825-55) seguì le orme di Caterina II. Anzitutto, gli uniti doveano assoggettarsi alla Chiesa ortodossa dello Stato, e con la violenza e con gl'inganni si riuscì quasi completamente all'intento. I vescovi della Lituania (Gius. Siemazko), di Brest e della Russia bianca con parecchi dei loro sacerdoti dichiararono di passare alla Chiesa ortodossa (1839). L'insurrezione polacca del 1830 provocò misure ancora più severe contro i latini. In occasione della visita dell'imperatore in Roma (1845) ed in seguito alle rimostranze fattegli allora da Gregorio XVI, questi promise bensì di voler rimediare alle lagnanze religiose e, dopo due anni si concluse un concordato, che però rimase lettera morta. Da parte del governo russo non fu pubblicato che sotto Alessandro II (1855-81) nel 1856; ed anche allora non fu messo in esecuzione che in maniera molto incompleta. Di più, quando nel 1863 i polacchi si lasciarono trasportare un'altra volta ad una rivolta, nuove tribo-

Pelesz, *Gesch. d. Union der ruthen. K. mit Rom*, II, 1880. — Likowski, *Gesch. des allmählichen Verfalls d. unierten ruthen. K. im 18 u. 19 Jahrh.* trad. ted. di Tloczynsky, 2. vol., 1903-6.

lazioni cominciarono per i cattolici. La lotta contro l' unione divenne più accanita, e si finì a render ortodossa la diocesi di Chelm, l'ultima rutena in Russia, rimasta fedele a Roma (1875). Riguardo alla Chiesa latina, Alessandro III (1881-94) concluse una nuova convenzione con la Santa Sede (1882). Stante però la guerra religiosa fatta dal governo, nell'ultimo tempo estesa pure ai protestanti; sembra che in Russia non possa esservi pace durevole per quelli che non appartengono alla Chiesa dello Stato. Il passaggio ad un'altra religione è punito severamente. La prole nei matrimoni misti, se una parte, o il marito, o la moglie appartiene alla Chiesa ortodossa, secondo le legge (estesa nel 1836 alla Polonia) deve esser educata nella religione dello Stato. Però Alessandro II ed anche Niccolò II (1897) permisero che i figli seguissero la religione del padre, le figlie quella della madre.

L'impero russo intiero avea nel 1890 circa 109,000,000 di abitanti, fra i quali circa 9,500,000 di cattolici. Werner, *Orbis cath.*, 1890, pag. 113.

§ 207.

La Chiesa nell' America del Nord [1].

L' America settentrionale, massimamente per l' emigrazione europea, ebbe, nel secolo XIX, una si forte popolazione cattolica, che merita di essere trattata qui, quantunque sia considerata ancora come terra di missione e sia soggetta alla direzione di Propaganda.

Il Canadà, sin dalla fine del secolo XVII avea un vescovo con sede a Quebek (§ 180). Sino dal principio del secolo XIX il numero dei cattolici crebbe in tal misura, che quella sede divenne arcivescovile (1819), ed i vicariati apostolici furono mutati in altrettante diocesi,

[1] G. Bancroft, *Gesch. d. Vereinigten Staaten von Nordamerika*, trad. ted. di Kretzschmar e Bartel, 10 vol., 1845-75. — O'Gorman, *A History of the Rom. Cath. Church. in the United States*, 1895. — *A. f. k. KR.*, 1899, pag. 522-530 (Breve, *Testem benevolentiae*).

e se ne istituirono ancora altre, delle quali, in appresso, alcune alla lor volta divennero pure sedi metropolitane (Halifax 1852, Toronto 1870, St. Bonifazio 1871, Montreal ed Ottawa 1886, Kingston 1889).

Ancora maggiore furono i progressi della Chiesa negli Stati Uniti. La persecuzione mossa ai cattolici in Inghilterra indusse Lord Baltimore a cercare una nuova patria al di là dell' oceano ed a fondare la colonia di Maryland (1634) ed anche in altri luoghi si stabilirono cattolici. Tuttavia il loro numero per lungo tempo rimase molto piccolo, e quantunque nel Maryland, su proposta di essi, si pubblicasse un editto di tolleranza, che assicurava il libero esercizio di culto a tutte le confessioni cristiane, pure ebbero o soffrire grandi avversità, poichè i protestanti, ad eccezione dei quaccheri nella Pensilvania, forti della loro maggioranza numerica, pubblicarono leggi coercitive contro di essi. Finalmente ebbero la libertà dopo la guerra d' indipendenza contro l' Inghilterra, nella quale anche essi, non meno dei loro concittadini protestanti, arrischiarono il sangue e gli averi (1876-83). A quell' epoca il loro numero era di circa trenta mila, che dipendevano dal Vicario apostolico di Londra. Col distacco dall' Inghilterra cessò pure quella dipendenza, e gli Stati ebbero un' amministrazione ecclesiastica propria, immediatamente soggetta alla Santa Sede. Giovanni Carroll fu il primo Vicario apostolico (1784) e poco dopo fu consacrato vescovo con sede in Baltimora (1789). I progressi del cattolicismo in quegli Stati andarono di pari passo col meraviglioso sviluppo materiale dei medesimi. In capo a due decenni furono erette quattro nuove diocesi, Boston, Nuova York, Filadelfia e Bardstown: e Baltimora divenne arcivescovado (1808). Siccome poi il territorio degli Stati andava ampliandosi coll' accesso di altri Stati, e d' altra parte l'affluenza degli emigranti perdurò, anzi aumentò, convenne ben presto pensare all' erezione di altre diocesi. Verso la metà del secolo XIX si contavano sei province, ed alla fine quattordici con settantatrè diocesi. Il vescovado di Baltimora, la più antica sede, ebbe la

dignità primaziale (1858). Insieme alle diocesi sorsero i seminari per l'educazione del clero indigeno. Il primo fu quello eretto in Baltimora, affidato alla direzione dei Sulpiziani di Parigi, scacciati dalla loro patria dalla rivoluzione (1791). Nel 1889 sorse l'università cattolica di Washington per la coltivazione degli studi superiori. Il numero dei cattolici attualmente ascende a dieci milioni, anzi secondo un'altro computo (O'Gorman) a dodici milioni, fra una popolazione totale di settantaquattro milioni e quattrocento mila (1898).

L'erezione d'una si vasta organizzazione ecclesiastica non potea farsi, se non per mezzo di molti e grandi sforzi, e ciò tanto più, inquantochè i cattolici per questo riguardo doveano provvedere a tutto da loro soli, giacchè il governo, oltre la tutela della libertà di coscienza, non prestava altro, e persino quella tutela venne alle volte a mancare. In conseguenza di ciò si sviluppò una vita sinodale molto intensa. Carroll già nel principio del suo episcopato tenne un sinodo diocesano (1791), dopo qualche tempo (sin dal 1829) s'iniziò una serie di concilî provinciali, e dopo il 1852 ebbero luogo parecchi concilî plenari. Trattavasi di trovare tali disposizioni, che per ogni verso corrispondessero alle condizioni particolari di quei paesi, e tale problema fu sciolto felicemente. Qua e là manifestaronsi bensì fenomeni non in tutto conformi alla dottrina della Chiesa; ciò però non fa meraviglia, qualora si ponga mente che ogni evoluzione umana è sempre unilaterale. Col Breve « *Testem benevolentiae* » del 1899, Leone XIII riprovò l'americanismo, chè così furono chiamate quelle deviazioni.

I vescovi vengono nominati dalla Santa Sede; però le province hanno il diritto di presentare persone adattate. Secondo le norme degli ultimi due concilî plenari, ciò si effettua in tal maniera, che i consiglieri ed i rettori inamovibili (parroci) delle diocesi vacanti, convocati dal metropolita, ovvero dal vescovo più anziano della provincia, trattandosi della provisione della sede metropolitana, compongono per scrutinio segreto una lista di tre candidati, la quale viene esaminata dai vescovi comprovinciali, i quali, quando ne sia il caso, vi sostituiscono qualche altro nome.

§ 208.

Il Papato e il Concilio Vaticano [1].

Le relazioni del papato coi diversi Stati già furono considerati nei paragrafi precedenti. Non rimane, perciò, altro che di esporre gli altri lati della sua storia.

1. Allorchè **Pio VII** [2] ascese il soglio pontificio, gli bisognò stabilire un nuovo ordine negli Stati pontificî, chè gli sconvolgimenti politici, avvenuti negli ultimi anni del suo predecessore, le spudorate concussioni ed i saccheggi dei francesi ed i continui moti guerreschi vi avevano creato un vero caos. E quando più tardi, dopo un esilio di cinque anni, fe' ritorno a Roma, il medesimo còmpito lo aspettò un'altra volta. Nell'esecuzione di questo lavoro, si tenne conto dei vari riguardi, delle riforme introdotte dal governo francese, specie la maggior unità ed uniformità nell'amministrazione. Di più egli ebbe ad assestare gli affari ecclesiastici in vari paesi. Suo segretario di Stato era il cardinale Ercole Consalvi, meno negli anni 1806-14, in cui questi dovè cedere il suo posto, per comando di Napoleone.

2. A **Leone XII** (1823-29), già cardinale sotto il nome di Annibale della Genga, spettava principalmente il còmpito di continuare e compire la riorganizzazione della Chiesa.

3. **Pio VIII** (1829-30), della famiglia Castiglione, ebbe un pontificato di soli venti mesi, troppo breve, perchè potesse dispiegare un'attività più rilevante.

[1] ARTAUD DE MONTOR, *Hist. du pape Pie VII*, 3 ed., 1839; *de Léon XII*, 1843; *de Pie VIII*, 1844. — DUERM, *Vicissitudes politiques du pouvoir temporel des papes dès 1790 à nos jours*, 2 ed., 1896. — NÜRNBERGER, *Papsttum und Kirchenstaat*, 3 vol., 1897-1900.

[2] *Mg.* di PISTOLESI, 1824 segg.; — GIUCCI, 1864. — RANKE, *Kard. Consalvi u. s. Staatsverwaltung*, in WW., vol. 40. — E. FISCHER, *Kard. Consalvi*, 1899. — DUERM, *Correspondance du card. H. Consalvi avec Cl. de Metternich*, 1899.

4. Il pontificato di **Gregorio XVI** (1830-46), cardinale Mauro Cappellari dell' Ordine dei Camaldolesi, fu turbato da ripetute ribellioni. Appena ebbe preso possesso del trono pontificio, già la rivoluzione del luglio fece sentire il suo contraccolpo pure negli Stati pontifici. Centro di partenza di quei moti era Bologna, e di là si propagarono sulla maggior parte del territorio pontificio. L'occupazione austriaca riuscì, però, a far rispettare la sovranità del papa, il quale, su insistenza delle Potenze, introdusse alcune riforme. Ma queste non erano soddisfacenti, sicchè il malcontento perdurò; per il che l'Austria e la Francia occuparono Bologna ed Ancona per sette anni (1832-38). Nel 1845 scoppiò un' altra rivolta a Rimini, che fu però repressa dalle truppe pontificie. Queste continue turbolenze dimostravano, che l'antico regime non poteva mantenersi a lungo, e che l'amministrazione del governo doveva esser modificata grandemente.

Pio IX (1846-78) [1], già cardinale Mastai Ferretti, vescovo d'Imola, volle condiscendere a queste esigenze. Poco dopo il suo avvenimento, concesse un' amnistia generale per tutti coloro, che sotto il governo precedente, erano stati condannati per reati politici, ed ai laici fu concesso d'entrare in vari ministeri. Finalmente fu proclamata la costituzione con due camere (1848), delle quali l'una nominata dal papa, l'altra eletta dal popolo; sopra ambedue però era il collegio dei cardinali. Queste riforme, quantunque fossero accolte con giubilo, non poterono più ridonare la quiete, stante i moti rivoluzionari, che nel 1848 misero a soqquadro tutta l'Europa. La plebe sobillata, chiese altre concessioni ancora più larghe, e quando Pio IX, per salvaguardare la sua libertà, se ne fuggì a Gaeta, fu proclamata la repubblica, con a capo Mazzini e due altri uomini (1849). Le potenze cattoliche, però, ristabilirono in breve tempo la dominazione papale, e nella primavera del 1850 Pio IX potè far ritorno a Roma. Egli

[1] *Mg.* di STEPISCHNEGG, 2 vol., 1879; POUGEOIS, 6 vol. 1877-86.

attese con ogni premura a guarire le piaghe inflitte al suo paese dalla rivoluzione; e, sebbene fosse rinnovata in sostanza la costituzione antica, pure fu lasciata ai laici una gran parte nell' amministrazione. Però non si riuscì più a placare gli animi. Onde mantenere l'ordine, i francesi rimasero a Roma, e gli austriaci nelle legazioni. La necessità di questo provvedimento si mostrò, allorchè furono ritirate le milizie straniere. Quando, nel 1859, Vittorio Emanuele II di Sardegna, aiutato dalla Francia, cominciò la guerra coll'Austria per la conquista delle province austriache nell'Alta Italia, il papa chiese ed ottenne che si ritirassero dal suo territorio le truppe straniere, e si riconoscesse la neutralità degli Stati pontifici. Allora subito scoppiarono rivolte nelle province evacuate, si dichiarò estinta la dominazione pontificia e si chiese l'annessione al Piemonte, ossia al regno d'Italia, formatosi in seguito a quella guerra, dappoichè anche Modena, Parma e Toscana si ribellarono contro i loro Sovrani ed entrarono a far parte anch' esse del nuovo Stato. Le prime città che perdè il papa furono Ferrara, Bologna e Ravenna. L'Umbria e la Marca d'Ancona, che si erano ribellate pure, furono di nuovo sottomesse, ma non poteronsi mantenere a lungo, chè tutta l'Italia era invasa da una tendenza verso l'unità, la quale era favorita e promossa efficacemente dal governo sardo, e perciò fin dal 1860 furono annesse al nuovo Stato, dopo che le truppe pontificie erano state sconfitte a Castelfidardo e in Ancona. Così lo Stato pontificio perdè due terzi del proprio territorio, ed il rimanente rimase difeso solo dalla guarnigione francese. L'invasione di Garibaldi, fatta nel 1867, fu respinta vittoriosamente presso Mentana. Ma quando, dichiaratasi la guerra franco-germanica del 1870, dovettero partire le truppe francesi, anche quel residuo andò perduto, e gli italiani entrarono in Roma. Al papa non rimasero che i palazzi del Vaticano e del Laterano e la villa di Castel Gandolfo. La legge delle guarentigie del 1871 (15 maggio) dichiarò sacra ed intangibile la persona del

sovrano pontefice, e gli assegnò una rendita annua di tre milioni e duecento cinquanta mila franchi [1]. Quest' offerta però non fu accettata, potendo sembrare un' approvazione indiretta dell' ingiustizia commessa, e nella speranza che le oblazioni spontanee dei cattolici, supplirebbero la mancanza dei proventi, cagionata dalla spogliazione dei suoi Stati.

Il pontificato di Pio IX, se fu importante dal lato pubblico, non fu meno ricco di avvenimenti toccanti la vita interna della Chiesa. Avendo prima consultato l'episcopato universale intorno alle rispettive credenze dei loro popoli, proclamò colla bolla « *Ineffabilis* » del 1854, in virtù del *iudicium supremum* dell' apostolica Sede, ossia, *supremo suo atque infallibili oraculo*, come dicesi nell'uffizio (Lect. VI), il domma dell'Immacolata Concezione di Maria. Nel 1864 fece pubblicare il Sillabo, un elenco di ottanta proposizioni erronee, già antecedentemente da lui riprovate. Finalmente, convocò per l'autunno del 1869 un concilio ecumenico nel **Vaticano** [2], in cui doveasi definire l'infallibilità pontificia. Appena risaputasi questa intenzione, si destò subito da per tutto una grande agitazione. Anche nel concilio stesso, che contava settecentoquarantasette Padri, la relativa proposta incontrò numerose e violenti opposizioni, ritenendo alcuni vescovi tale dottrina infondata, o per lo meno non opportuno il momento della sua definizione come domma di fede, potendo aumentare l'odio contro la Chiesa e procacciarle nuove lotte. Ma la maggioranza del concilio fu in favore del domma, e questo fu proclamato nella sessione quarta colla costituzione « *Pastor aeternus* » (18 luglio 1870). Essendosi, prima di quella sessione, pubblicato un solo decreto, cioè il « *Decretum de Fide* » (sess. III), il concilio avea appena cominciato i lavori, ed altri decreti e sessioni doveano seguire. Ma in realtà, quella sessione fu l'ultima. Il giorno susseguente

[1] F. Geigel, *Das ital. Staatskirchenrecht*, 1886 (*A. f. R. KR.* vol. 54 e 55).

[2] *Acta et decreta* in *Coll. Lacensis* t. VII, 1890. — *Constitutiones dogmaticae* ed. Trevir., 1901. — *Mg.* di Cecconi, di Granderath I-II, 1903.

la Francia dichiarò la guerra alla Prussia, e dopo due mesi Roma divenne capitale del regno d' Italia, e perciò il concilio fu aggiornato (20 ottobre).

Lo stato di eccitazione, che avea preceduto ed accompagnato il concilio, naturalmente, non si acquietò subito dopo la sua chiusura. I vescovi della minoranza, tutti si sottomisero alla decisione della maggioranza ed annunziarono il nuovo domma nelle loro diocesi. Non trovarono però obbedienza da per tutto. Numerosi laici e parecchi sacerdoti, specialmente in Germania, rigettarono la nuova dottrina; e, siccome i governi lasciavano nei loro posti quei sacerdoti, nonostante avessero incorsa la scomunica, ne nacquero non pochi conflitti. In molti luoghi opinavasi, che col nuovo domma si fossero cangiate le relazioni tra Chiesa e Stato. Perciò l'Austria stessa nel 1870 denunziò il concordato, ed altri Stati, come la Prussia, adottarono poco dopo misure ostili alla Chiesa. Pio IX sopravvisse ancora parecchio tempo all'avventuroso anno 1870. Il suo pontificato, il più lungo che la storia conosca, durò trentun anno e mezzo.

6. Gli successe il cardinale Pecci, arcivescovo di Perugia, col nome di **Leone XIII** [1] (1878-1903). Al tempo della sua elezione la Chiesa in molti paesi versava in condizioni poco favorevoli. Colla sua sapienza però, cui andava congiunta una non minore costanza, egli riuscì a ricondurre quivi condizioni migliori, e ad evitare là cose peggiori. Nelle sue numerose encicliche adoprossi a promuovere da per tutto la vita religiosa e illustrare i principî del cristianesimo, rispetto alle più svariate parti della vita. La scienza gli va riconoscente d'averle egli sin dal principio del suo pontificato schiuso le porte dell'Archivio Vaticano, rendendo accessibili alle

[1] *Bg.* di O' Reilly, 1887; Weinand, 1892; Norbert, 1894; T' Serclaes, 1894; Ricard, 1895; Mc Carthy, 1896; Domenico. 1896; L. K. Götz, 1899; De Cesare (*Dal conclave di Leone XIII all' ultimo Concistoro*), 1899. — *Die kath. Kirche unserer Zeit* hg. von der Leo-Gesellschaft in Wien I-II, 1898-1900. — Le encicliche di Leone XIII ed. (lat. e ted.) dall'Herder, I-V, 1880-1901.

ricerche i ricchi tesori in esso contenuti. La sua saggezza e giustizia fu apprezzata degnamente da per tutto; e così nel 1885 gli fu affidato l'arbitrato tra la Germania e la Spagna, nella vertenza intorno all'isola di Yap, una delle Caroline. In occasione del giubileo d'oro e di diamante del sacerdozio (1887 e 97) e in quello pontificale (1903) quasi tutti i principi e Stati del mondo gli inviarono caldi auguri e magnifici doni. Egli morì il 20 luglio 1903. I cardinali entrarono in conclave il 31 luglio, ed il 4 agosto seguente elessero a sommo pontefice il cardinal Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, che assunse il nome di Pio X. Conceda Iddio al nuovo Papa lungo e felice pontificato.

Il passo principale della costituzione « *Pastor aeternus* », riguardante l'infallibilità pontificia suona: « Romanum pontificem, cum *ex cathedra* loquitur, id est, cum omnium Christianorum pastoris et doctoris munere fungens, pro suprema sua apostolica auctoritate doctrinam de fide vel moribus ab universa Ecclesia tenendam definit, per assistentiam divinam, ipsi in beato Petro promissam, ea infallibilitate pollere, qua divinus Redemptor Ecclesiam suam in definienda doctrina de fide vel moribus instructam esse voluit, ideoque eiusmodi Romani Pontificis definitiones ex sese, non autem ex consensu ecclesiae irreformabiles esse ». — Sul significato preciso di questa definizione cf. Lämmer, Institutionen des K. KR., 2 ed. 1892, p. 155-159.

§ 209.

Il Kulturkampf in Germania [1].

Sin dal 1848 la Chiesa in Prussia godeva, relativamente, della massima libertà: nè questa libertà, in sul principio, diè motivo di gelosia da parte del governo. Anche nel 1866, Guglielmo I parlò con soddisfazione dello stato bene ordinato della Chiesa cattolica nel suo regno. Ma subito dopo la vittoriosa campagna contro la Francia e la costituzione dell'Impero Germanico (18 gennaio 1871) avvenne una brusca mutazione. La Chiesa si volle spogliata della libertà, di cui per l'addietro godeva e pienamente assoggettata al governo. La lotta fu così ingaggiata prima da un' avversario della Chiesa e poscia generalmente chiamata *Kulturkampf* (lotta per la civiltà); ed era certamente capitanata dall'uomo di Stato dirigente, il cancelliere dell'impero, principe **Bismarck**, quantunque la direzione immediata fosse lasciata al ministro dei culti, Falk. I cattolici si difesero con ogni energia contro questa violentazione nel parlamento, per mezzo della stampa e con altre manifestazioni, assecondati nella loro resistenza da una parte dei protestanti, giacchè quelle misure attaccavano pure gl' interessi della loro Chiesa, quantunque non in egual maniera. Ma la grande maggioranza dei protestanti, tra per avversione contro il cristianesimo in genere, tra per odio alla Chiesa cattolica, inquietati ed irritati ancora dal Sillabo e dal Concilio vaticano (§ 208), sebbene non a ragione, volonterosi seguirono di fatto le bandiere del governo. Questi potè così intraprendere la lotta, e rivestirla anche di forma legale. Ma non riuscì nell'intento; e dopo dieci anni di aspri conflitti, fu costretto ad abrogare una dopo l'altra le più odiose delle nuove leggi. Lo stesso avvenne nel granducato di Assia, ove, ad esempio della Prussia, si erano emanate leggi analoghe (1875), che poscia egualmente furono ritirate secondo l'esempio dello Stato dirigente (1887).

[1] *Mg.* di Siegfried, 1882; F. X. Schulte, 1882; Wiermann, 1885; P. Majunke, 1886; I. Falter, 1900; H. Brück *(Gesch. d. K. Kirche im 19 Jahrh*, IV, 1), 1901. — Le leggi ecclesiastico-politiche della Prusssia dopo la legge del 29 aprile 1887 furono esposte da V. Rintelen, 1887 e G. Wendt, 1887. — I. G. Knopp, *Ludwig Windthorst*, 1898.

Le varie fasi del Kulturkampf prussiano furono le seguenti. Prima di tutto si soppressero i due dipartimenti confessionali del ministero dei culti, che aiutavano col loro consiglio quel dicastero negli affari ecclesiastici (1871), le scuole furono interamente sottoposte al governo ed i gesuiti espulsi (1873); quest'ultima misura fu estesa non solo alla Prussia, ma a tutto l'Impero Germanico; e l'anno appresso ebbero la medesima sorte i redentoristi, Lazzaristi, Sacerdoti dello Spirito Santo e le dame del Sacro Cuore, come congregazioni affini ai gesuiti. Vennero poi le leggi del maggio 1873, riguardanti la formazione ed il

collocamento del clero, la potestà disciplinare della Chiesa, l'erezione d'un tribunale regio per le cause ecclesiastiche, col diritto di sospendere dall'officio i ministri della Chiesa, i limiti del diritto coercitivo ecclesiastico e l'uscita dalla Chiesa. Queste leggi erano di carattere talmente radicale, che bisognò nel 1873 alterare due paragrafi (15 e 18) della costituzione, che garantivano alla Chiesa l'autonomia e la propria amministrazione, anzi più tardi (1875) furono tolti del tutto insieme con un terzo (16). Alcune leggi non erano totalmente inaccettabili inquantochè reclamavano per la Prussia diritti, che erano concessi ad altri Stati, in virtù di speciali convenzioni. L'episcopato però, per tema che altrimenti facendo, riconoscesse la competenza dello Stato, di disporre da sè in affari ecclesiastici, ricusò la sua cooperazione non solo alle leggi del tutto inaccettabili, ma anche a queste altre. Anzitutto si rifiutarono di fare la denunzia dei sacerdoti, che avessero un qualche officio. Ma anche il governo era risoluto di far uso di tutta la forza di cui esso disponeva, onde raggiungere l'intento, e così asprissima s'accese la lotta. I vescovi e molti sacerdoti vennero condannati a pene pecuniarie ed anche alla prigione, altri dichiarati decaduti dalle loro cariche, e le leggi del maggio rese ancora più severe. Nella nuova legge militare fu sottratto ai teologi il privilegio che prima godevano riguardo al servizio militare (1874). Gli assegni da farsi dal governo alla Chiesa, furono sospesi finchè i vescovi o gli amministratori delle diocesi dichiarassero in iscritto la loro sottomissione alle leggi del governo; gli Ordini e le Congregazioni religiose furono soppresse tutte, ad eccezione di quelle che dedicavansi al servizio dei malati (1875). Nel Reichstag fu poscia approvata la legge così detta di espatriazione, che dava facoltà alle autorità di espellere dai rispettivi luoghi, e persino dal territorio dell'Impero quei sacerdoti, che non volessero sottomettersi alla loro deposizione pronunziata dal regio tribunale (1874). In breve tempo furono vacanti quasi tutte le diocesi e centinaia di parrocchie, e poichè nelle parrocchie « sospese » non potevasi prestare soccorso spirituale da altri sacerdoti, nemmeno l'amministrazione degli ultimi sagramenti, così ne seguì uno stato addirittura intollerabile. Ma per quanto fossero grandi gli sforzi fatti, altrettanto era meschino il risultato ottenuto. Il clero ed il popolo, nella grande maggioranza, stavano fedelmente attaccati ai loro vescovi, anzi la forza di resistenza aumentava coll'incrudire della lotta. Il partito cattolico, il centro, tanto nella dieta di Prussia quanto nel Reichstag, ebbe subito nelle prossime elezioni un aumento considerevole (52 a 90; 63 a 91); sotto la direzione del Windthorst († 1891) di anno in anno affermava ognor di più la sua importanza, e costrinse il governo a battere in ritirata, per quanto ciò gli riuscisse umiliante, in vista della certezza della vittoria colla quale avea intrapresa la

guerra. Il cambiamento nella persona del pontefice, dopo la morte di Pio IX (1878), facilitò non poco questa ritirata. Un doppio attentato, fatto poco dopo contro l'imperatore Guglielmo, mostrava in maniera palese che coll'asservimento della Chiesa, non si promuove la religione, fondamento dell'ordine sociale. Tre nuove leggi (1880, 1882, 1883) provvidero al ristabilimento d'una ordinata amministrazione delle diocesi, ed al provvisorio funzionamento delle parrocchie, che sopperisse almeno ai bisogni più incalzanti. Così man mano furono provviste di vescovi le diocesi (all'ultimo Colonia, 1885, Posnania 1886), due furono persino restituite ai loro titolari, benchè fossero stati deposti dal governo, fu revocata la legge di sospensione degli stipendi, ad eccezione della sola diocesi di Posnania, dove per motivi nazionali si credeva dover usare maggiori rigori, e si ristabilirono le relazioni diplomatiche tra Berlino e la Santa Sede; e colla terza legge di pacificazione il governo rinunziò al diritto di veto nella collocazione provvisoria dei sacerdoti. Le leggi del maggio, ciò non pertanto, rimasero sostanzialmente in vigore, ma pochi anni dopo, quando la Santa Sede fece una concessione riguardo alla denunzia dei sacerdoti, forse anche perchè l'orizzonte politico non era troppo rassicurante, furono notevolmente rimaneggiate. Una quarta legge (1886) soppresse il tribunale regio per le cause ecclesiastiche, l'esame governativo richiesto dagli studenti di s. teologia, e sotto certe condizioni si riconobbe lo studio di teologia fatto nei seminari; una quinta (1887) riammise, in parte gli Ordini; si permise la celebrazione della messa e l'amministrazione dei sagramenti a tutti i sacerdoti, ad eccezione solo di coloro, che appartengono a qualche congregazione esclusa dal territorio dell'impero; il diritto di veto da parte del governo fu ristretto al solo caso del conferimento perpetuo d'una parrocchia, ed anche per questo caso, in luogo dell'arbitrio, che regnava prima, furono ben determinate le condizioni in cui doveva aver luogo. Sotto Guglielmo II, finalmente gli studenti di teologia cattolica furono esentati dal servizio militare in tempo di pace (1890); si restituirono gli stipendi sospesi durante il Kulturkampf (1891) e si permise il ritorno ai Redentoristi (1894).

§ 210.

Le Missioni [1].

Dopo il decadimento nel secolo XVIII, le Missioni in questo periodo ricominciarono a fiorire. Le varie

[1] Möhler-Gams, *KG.* III, 489-544. — O. Werner, *Kath. Missionsatlas*, 2. ediz. 1885; *Kirchenatlas*, 1888; *Kath. Missionen*, Freiburg, 1874 segg. — Kleffner-Woker, *Der Bonifatius-Verein*, 1899.

Congregazioni religiose, la Propaganda in Roma, il Seminario delle Missioni Estere e dello Spirito Santo in Parigi ed altri istituti simili, in altri luoghi spedirono numerosi banditori della fede. Per procacciare ad essi i mezzi necessari per la loro santa impresa, si formarono parecchie associazioni, come l'associazione della Propagazione della Fede di Lione (1822), la società di S. Francesco Saverio in Aquisgrana (1832), la società di S. Leopoldo in Austria (1839), la società di S. Luigi in Baviera (1839), l'opera della S. Infanzia in Parigi (1843), la società di S. Bonifacio a Paderborna (1849); in ogni parte del mondo andossi svolgendosi una vita attiva di evangelizzazione. Non furono, d'altra parte, risparmiate le sofferenze e persecuzioni, chè gran numero di missionari e di neofiti subirono il martirio.

Riguardo alle singole regioni si noti quanto appresso:

Nelle **Indie orientali** la dominazione portoghese, passo passo, cedè a quella inglese, e le antiche diocesi viepiù andavano in decadenza: perciò si fece sentire il bisogno d'una nuova organizzazione ecclesiastica. Per il territorio inglese, la Santa Sede eresse alcuni vicariati apostolici. Nel 1838 furono soppresse alcune diocesi, e poichè il Portogallo non volle riconoscere queste innovazioni, mentre dall'altro lato non aveva adempiuto ai suoi obblighi verso quelle diocesi, ne seguì un conflitto vivo e lungo. Colla convenzione del 1857 si ristabilirono condizioni migliori. Nel 1886, nel quale anno il numero dei cattolici nelle Indie anteriori ascendeva a circa 1,600,000, l'arcidiocesi di Goa ebbe la dignità di patriarca, e si determinarono di nuovo i diritti del metropolitano sui suffraganei di Daman-Cranganor, Cochin e S. Tommaso-Meliapor. Coll'erezione in arcivescovadi dei vicariati apostolici di Agra, Bombay, Verapoli, Calcutta, Madras, Pondichéry e Colombo (Ceylan), fu eretta la gerarchia pure per le Indie extraportoghesi (Cf. *Archiv. f. KR.*, 58 (1887), 3-25). Nell'**Indocina**, ossia nell'impero di Annam, formatosi nel 1802 dall'unione del Tongking colla Cocincina, scoppiarono a più riprese fiere persecuzioni; e nel 1885 86 vi perirono migliaia di cristiani, vittime dell'odio dei pagani.

Nella **Cina** i cristiani ebbero a soffrire molto sotto l'imperatore Kiaking (1795-1820), massimamente nel 1815. Anche in appresso non mancarono le sofferenze, quantunque per lungo tempo non avvenissero oppressioni più fiere. Nello stesso tempo la missione era in uno stato d'abbandono per mancanza di

operai evangelici. Migliori tempi si auspicarono col trattato tra la Cina e la Francia e l'Inghilterra e più precisamente colla pace di Tien-tsin del 1860, che concesse a' missionari il libero ingresso nell'impero. Il numero dei cattolici ammonta a 1,115,000 sparsi in una popolazione di 380,000,000. Intanto continua in quell'impero uno spirito ostile agli stranieri ed ai cristiani. Nel 1900 numerosi religiosi e migliaia di cristiani indigeni caddero vittima di questo furore.

In **Corea**, penisola situata al nord-est della Cina, vi era già prima penetrato il cristianesimo, per mezzo del Giappone. Verso la fine del periodo precedente vi fu rinnovato da missionari venuti dalla Cina. Ma sin dal principio fu perseguitato atrocemente. In quattro decenni (1800-1839) di circa 10,000 cristiani non meno di 300 subirono il martirio.

Contemporaneamente colla Cina anche il **Giappone**, dopo esser rimasto chiuso per più di duecento anni, schiuse le sue porte al vangelo. Coi trattati coll'Inghilterra e la Francia del 1858, furono aperti agli stranieri e così pure ai cristiani almeno alcuni porti. Nel 1862 fu fabbricata una chiesa a Yokohama e nel 1891 si eresse l'arcivescovado di Tokio con tre sedi suffraganee [1].

Per l'**Africa del Nord** comincia un nuovo periodo colla conquista dell'Algeria da parte dei francesi (1830). I maomettani mostrarono bensì poca inclinazione per il cristianesimo, ma per mezzo dell'emigrazione man mano formossi una considerevole popolazione cristiana. Nel 1838 si eresse nella città d'Algeri, una sede arcivescovile con due suffraganee, cioè di Costantino e d'Oran. Il protettorato francese sulla Tunisia (1881) permise che anche lì si potesse riorganizzare la gerarchia ecclesiastica. Nel 1884 fu ristabilita l'antica sede vescovile di San Cipriano in Cartagine.

Per l'**Africa centrale** ossia i paesi del Sudan si eresse un vicariato apostolico nel 1846, su proposta del gesuita polacco Ryllo. Fin d'allora ed in appresso sorsero numerose missioni sulle coste dell'Africa nell'ovest, sud ed est, nonchè sulle isole vicine [2]. Il clima malsano e la depravazione di quei popoli opposero i più grandi ostacoli all'evangelizzazione, ciò non pertanto non si desistì da tali imprese, anzi esse proseguono alacremente.

L'**Australia** era stata scoperta dai francesi già nel secolo XVI. Nel presente periodo quel continente acquista pure

[1] Tali sedi sono Nagasaki, Osaka e Hochoda. Leone XIII nello stesso anno vi stabilì la gerarchia regolare. — (*N. d. T.*).

[2] Tali origini si verificarono a Cameroun (1890), nella colonia Eritrea (1894), nella regione dei grandi laghi, dove la Società dei Padri Bianchi, creazione del Card. Lavigerie, ha fondato missioni fiorenti, che contano già dei Martiri. — (*N. d. T.*).

un interesse per la storia ecclesiastica. Nel 1818 fu eretto il vicariato apostolico di S. Maurizio, e vi fu spedito un missionario. Attualmente vi sono tre province ecclesiastiche con circa seicentomila cattolici, laddove il numero dei protestanti è quasi triplo. La Polinesia abbraccia tre diocesi e vari vicariati apostolici [1]. Moran, *Hist. of the Cath. Church in Australia*. 2 volumi 1897.

§ 211.

Condizioni giuridiche, disciplina e culto [2].

1. La rivoluzione e la secolarizzazione inflissero alla Chiesa i colpi più funesti. In Francia essa perdè tutti i suoi beni, in Germania la maggior parte. Questo spogliamento, però, facilitò la rinnovazione interna. Non poche riforme, finora rimaste impossibili a venire in pratica, perchè ostacolate dalla cupidigia umana, stimolata dai beni temporali della Chiesa, si effettuarono poi quasi da sè.

Coll'incameramento dei beni dei monasteri, cessarono da per sè le commende, cioè l'uso di investire i non regolari di abbazie e priorati, un abuso che, non ostante il divieto del Concilio di Trento, si era mantenuto ancora in Francia. In questo stesso paese, insieme coi privilegi politici, cessarono pure quelli ecclesiastici. D'ora innanzi la dignità episcopale fu accessibile a tutti, senza distinzione di natali, mentre prima i borghesi non potevano ottenere che cinque sedi del regno. Lo stesso avvenne dei canonicati ed altri beneficî e cariche ecclesiastiche, le quali, in parte, erano pure riservate alla nobiltà. In conseguenza di ciò, questa non si dedicò più colla frequenza di prima alla carriera ecclesiastica; ciò però dimostra solamente che prima i nobili abbracciavano lo stato clericale più per rispetti mondani che per vocazione. Il medesimo mu-

[1] In **Oceania** il cristianesimo fa grandi progressi. I Maristi ed i Missionari del Sacro Cuore diriggono importanti Vicariati Apostolici. — (*N. d. T.*).

[2] Kopp, *Die katholische Kirche im 19 Jahrh.*, 1830. — B. Schäfer, *Einheit in Liturgie und Disciplin für Deutschland*, 1891.

tamento si verificò in Germania, ove la nobiltà godeva quasi dei medesimi privilegi. Anzi qui il cambiamento fu maggiore, giacchè i vescovi tedeschi spesso avevano due o tre diocesi, laddove quei francesi avevano al più ancora una o due abbazie in commenda.

Intanto non solo cessarono i privilegi interni della Chiesa, ma quei dello stato clericale stesso. Il clero francese rinunziò sin dal principio all'immunità delle imposte. Le decime man mano furono soppresse, ossia svincolate. Parimenti cessò il privilegio del foro. A poco a poco da per tutto il clero fu sottoposto ai tribunali civili, e la Santa Sede vi acconsenti, se non assolutamente, almeno *temporum ratione habita*, come si dice nel concordato austriaco del 1855 e nelle convenzioni col Württemberg e col Baden degli anni 1857 e 1859.

Nelle cause ecclesiastiche, invalse l'uso di osservare meglio il tramite delle istanze e di sostituire al tribunale romano *iudices in partibus*. Con ciò si soddisfece ad un desiderio, spesso espresso in Germania, e l'ultima volta negli articoli d'Ems.

2 Riguardo allo stato interno della Chiesa, il concordato del 1801 stabilì per la Francia che la religione cattolica potevasi esercitare liberamente e che il culto era libero a seconda delle disposizioni governative, richieste dall'ordine pubblico (art. I). Un altro punto da regolare erano i giorni festivi ed a questo riguardo, gli avvenimenti del tempo ultimamente scorso indicavano la necessità di andare ancora più in là di quello che s'era fatto in altri paesi. Oltre le domeniche furono riconosciute solo quattro feste, cioè il Natale, l'Ascensione, l'Assunta e l'Ognissanti. Le altre feste furono abolite, ovvero trasferite alla domenica susseguente, come l'Epifania, il *Corpus Domini*, S. Pietro e S. Paolo ed il Patrono della Chiesa [1]. E così avvenne in Francia, dove il ciclo festivo fu dimi-

[1] Editto del legato apostolico Caprara del 9 aprile 1802. — *Bullarium Mag.*, contin. ed. Rom. XI (1896), 323 seg.

nuito di più. Da parte del governo, del resto, ultimamente (1886) furono introdotte due nuove feste, cioè il lunedì di Pasqua e Pentecoste. Anche altri paesi si occuparono più volte di questo affare. Stante la grande diversità dei bisogni dei singoli paesi, è assai diverso il modo in cui fu regolato. Per la Prussia, Leone XII trasferì alla domenica susseguente le feste della Natività e dell'Assunzione di Maria e quella di S. Giuseppe (1828). Le diocesi di Spira e Magonza, prescindendo dalla festa del *Corpus Domini*, seguono l'ordine francese.

3. Una grandissima modificazione subì la disciplina del digiuno, massimamente a causa del rimescolamento delle varie confessioni. Il digiuno dell'Avvento, introdotto nel secolo XVIII, come compenso della riduzione delle feste (§ 183), sembra esser stato praticato ben poco; ed ultimamente fu soppresso per la provincia ecclesiastica del Reno superiore (1900). La legge dell'astinenza, man mano, specie in Germania, andò limitandosi a tutti i venerdì dell'anno, e per la quaresima al mercoledì delle ceneri e gli ultimi tre giorni della settimana santa, anzi per le due diocesi di Fulda e di Hildesheim fu abolita persino per il venerdì. In altri luoghi invece si mantenne ancora per i mercoledì e sabati delle quattro tempora e della quaresima e per le vigilie delle feste solenni.

4. Mentre riguardo al digiuno la riforma apportò una grande varietà nella liturgia, invece uscì vittoriosa la tendenza unitaria. Nei secoli XVII e XVIII in quasi tutte le diocesi francesi si erano formate liturgie proprie. Pure varie diocesi del Nord e dell'Ovest della Germania avevano un rito speciale. La campagna contro le liturgie particolari, iniziata dall'abate Don Guéranger di Solesmes, nelle *Institutions liturgiques* (1840-51), ebbe per effetto che queste, una dopo l'altra, cedessero il posto alla liturgia romana. La sola Lione ritenne il rito proprio.

§ 212.

Vita cristiana ed arte sacra.

1. La vita cristiana dapprima e, per qualche tempo ancora, fu sotto l'influenza delle dottrine del sec. XVIII, le quali resero la religione snervata ed indifferente. Ma passate le grandi burrasche, con le quali cominciò il periodo, ritornò a poco a poco la coscienza cristiana più robusta ed i sentimenti religiosi più spiccati. Questo cambiamento si mostrò in varie maniere, specialmente in uno zelo più grande per la religione da parte del clero, e da parte dei laici in un fedele attaccamento ai capi della Chiesa, sia nel ricevere più di frequente i SS. Sacramenti, sia in un appoggio universale all'opera della Propagazione della Fede, sia anche in una cura più grande pel bene temporale e spirituale delle classi popolari. E siccome alle cose grandi si arriva solamente quando le singole forze si uniscono, avvenne che da per tutto sorsero società cristiane. Oltre alle già nominate società per le Missioni (§ 211) sono ancora da mentovarsi: La *Società di S. Vincenzo de' Paoli* per l'aiuto dei poveri, fondata da otto studenti di Parigi (1833); la *Società di S. Elisabetta*, una pia unione di Signore e Signorine con lo stesso intento; la *Società degli artigiani*, fondata da Kolping in Colonia (1845); la *Società di S. Carlo Borromeo* per la diffusione della buona stampa (1845); la *Società Piana*, fondata da Lenning, decano della cattedrale di Magonza, in memoria della libertà religiosa conseguita e per la propagazione dei sentimenti cristiani (1848), società che ben presto si è propagata in tutta la Germania; ed in fine i *Congressi annuali dei cattolici*, che cominciati in Germania, ed uniti alla istituzione ultima nominata, furono poco dopo estesi anche agli altri paesi.

2. In una maniera particolare il risveglio si verificò nel campo dell'arte [1]. Essendosi perduto sempre più il

[1] Letteratura, § 157, 189.

puro sentimento artistico, dopo la decadenza del rinascimento, finalmente si acquistò di nuovo nel secolo XIX una viva intelligenza per l'arte dell'antichità cristiana, e su tutti i campi del bello si risvegliò a poco a poco una vita nuova, e più nobile. Numerosi templi furono ristaurati o condotti a termine conforme al loro stile, come il Duomo di Colonia, la facciata della Cattedrale di Firenze; ed altre opere di una bellezza eminente furono innalzate di pianta. Così pure la pittura e la scultura crearono opere di alto valore. I maestri più celebri nella pittura sono: Fr. Overbeck di Lubecca († 1869) e P. Cornelius di Dusseldorf († 1867). Il rinnovatore della scultura è il veneziano Canova († 1822), raggiunto però più tardi dal danese Thorwaldsen († 1844). Uno sviluppo non minore si verificò nella musica. K. Ett a Monaco († 1847) e K. Proske a Ratisbona († 1861) fecero ricerca con zelo degli antichi capolavori dell'arte classica per sostituirli alle produzioni insipide e mondane del secolo XVIII; e con la fondazione di diverse *Società di S. Cecilia*, particolarmente della così detta *Società di S. Cecilia di tutti i paesi di lingua tedesca* (Caecilienverein aller Länder deutscher Zunge) (1868) fondata da F. Witt († 1888), contribuirono alla riforma della musica ecclesiastica in Germania, che penetrò in circoli sempre più alti. La restaurazione del canto corale ebbe l'impulso ed il fondamento (1840) dall'Abate Gueranger di Solesmes.

§ 213.

Gli Ordini e le Congregazioni [1].

Non piccola parte nell'opera della restaurazione religiosa ebbero gli Ordini, e viceversa la vita cristiana, destatasi di nuovo, contribuì all'incremento di questi medesimi. La rivoluzione e la secolarizzazione fecero man bassa di moltissimi monasteri, i quali parte

[1] HEIMBUCHER, *Die Orden und Kongregationen*, 1896-97.

furono distrutti e parte adibiti ad altri scopi. Quando però fu calmata la tempesta, si cominciò a meglio giudicare sul merito degli Ordini religiosi. Già Napoleone nel 1807 riammise in Francia le Figlie della Carità, e dalla Francia in breve tempo quell'Ordine si diffuse per tutto il mondo. Pio VII ristabilì la Compagnia di Gesù prima per la Russia (1801), poscia per il regno delle Due Sicilie (1805); finalmente con la Bolla « *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* » (1814) per tutta la Chiesa. Al pari di questa, anche altri Ordini man mano riacquistarono le case, dalle quali erano stati scacciati, ovvero ne fondarono di nuove. In pari tempo nacquero varie riforme: nell'Ordine benedettino si formarono numerose congregazioni e con la nomina di un Abate Primate (1893), l'Ordine ebbe un legame più forte di unità. I Cistercensi in maggioranza adottarono la riforma della Trappa ed i monasteri dell'osservanza severa furono costituiti in Ordine apposito, sotto il nome di Cistercensi Riformati, ossia Trappisti (1892). Le quattro famiglie degli Osservanti francescani (§ 118) furono riuniti in un sol Ordine (1897). Inoltre nacquero non poche nuove congregazioni, le quali a somiglianza degli Ordini, sorti nel periodo precedente, si dedicarono principalmente alle missioni, all'educazione e all'istruzione.

Le fondazioni più importanti di questo tempo sono:

1.° La Congregazione di **Picpus** ossia dei SS. Cuori di Gesù e Maria, fondata in Parigi nel 1801 da P. I. Coudrin, e approvata da Pio VII nel 1817.

2.° La Congregazione degli **Oblati** dell'Immacolata, fondata da Eugenio Mazenod a Marsiglia nel 1816.

3.° I **Maristi** fondati dall'abate Colin di Lione 1816.

4.° Le **Dame del Sacro Cuore** di Gesù, fondate nel 1800 da Sofia Barat in Parigi, le quali nel 1880 aveano 101 casa nei due emisferi.

5.° Le **Dame del Buon Pastore,** nata dalla Congregazione delle Suore del Rifugio (§ 186) quando Maria Pellettier, superiora in Angers, riunì le singole case a formare una sola congregazione (1835); nel 1887 esistevano 158 case in tutto il mondo.

6.° Le **Piccole Suore dei Poveri**, fondate da I. Jugan a Saint Servant nella Brettagna (1840), che in breve ebbero grandissima diffusione.

7.° La Congregazione dei **Salesiani**, ossia l'Oratorio di S. Francesco di Sales, fondato da D. Bosco in Torino, per il bene morale e religioso della gioventù maschile e per le missioni, che si è diffusa in tutti i paesi dell'Europa e dell'America [1].

§ 214.

La Scienza Sacra. - Controversie teologiche [2].

Per resistere agli effetti funesti che il razionalismo e la rivoluzione produssero alla fede, bisognava anzitutto risvegliare la coscienza religiosa. Questa era una necessità particolarmente incalzante per la Francia, ove l'incredulità e l'indifferentismo avevano infettate le menti. Il più funesto corifeo dell'incredulità fu Ernesto Renan coi suoi numerosi scritti († 1892), specialmente con la Vita di Gesù Cristo (1893). Una serie di uomini valenti si sobbarcò con pari zelo ed abilità all'opera di difesa. Simili conati s'incontrano in Germania, dove la scienza è florida; e nel campo della teologia si sviluppa un'attività rimarchevole. I focolari ne sono principalmente le facoltà di teologia nelle università, alle quali col tempo si aggiungono alcuni altri istituti d'istruzione. Il contrasto col Protestantesimo e con la sua dottrina si presentò come un forte incentivo, e se il contatto in qualche caso isolato non rimase senza conseguenze dannose, pure, considerando il tutto, ne provenne alla fede ed alla scienza molto più bene che male. I popoli *latini*, che aveano mantenuto nel periodo antecedente

[1] Oltre i padri Salesiani, l'Ordine conta pure un ramo femminile delle suore di M. SS. Ausiliatrice. Le due congregazioni, insieme riunite, contano oltre 600 case sparse per tutto il mondo con 4,500 soggetti maschili, e 3,500 femminili. Gli alunni e le alunne che ricevono istruzione nelle case della congregazione toccano il mezzo milione. — *N. d. T.*

[2] K. Werner, *Gesch. d. R. Th. in Deutschland*, 1866, 2 ed., 1889. — A. Schmid, *Wissensch. Richtungen*, 1862. — Gli scienziati ancora viventi ossia ancora in azione non si menzionano.

il primato scientifico, restano adesso indietro alla Germania. Gli Ordini ed altri Istituti, principali sostenitori della scienza ecclesiastica in massima parte essendo stati sacrificati dalla rivoluzione; e le facoltà teologiche, che si mostrarono così benefiche nella Germania, mancando in quei paesi, il clero viene educato, quasi senza eccezione, in Seminarî, e questi istituti, almeno là dove domina questo sistema di educazione, non si mostrano fin qui come luoghi di ricerche e di attività scientifica.

Emergono per i loro lavori letterari:

1. Come **Apologisti**, il Visconte di Chateaubriand (*Génie du Christianisme*, 1802: † 1848); — il Conte de Maistre (*Du pape*, 1817; *Les soirées de St. Petersbourg*, 1821: † 1821); — il domenicano Lacordaire († 1861) ed il gesuita Felix con le loro conferenze nella cattedrale di Parigi; — I. A. Möhler (*Simbolica, ossia esposizione dei contrasti dogmatici fra cattolici e protestanti secondo i loro pubblici scritti di professione*, 1832 e più volte ristampato: † 1838; *Bg.*, di Kihn, 1885; Knöpfler, 1896; Hist. I., 1897); — I. S. Drey (*Apologetik*, 3 vol., 1834-47: † 1853); — F. Hettinger, (*Apologia del cristianesimo*, 2 vol., 1863 e più volte ristampato ed anche tradotto in italiano: † 1890).

2. Come **Dogmatici** e storici dei Dogmi, H. Klee, (*Kath. Dogm.*, 3 vol., 1834-35; *Dogmengesch.*, 2 vol., 1837-38: † 1840); — A. Berlage, (*Kathol. Dogm.*, 7 vol., 1839-64: † 1881); — I. Perrone, S. I. (*Praelectiones theologiae*, 9 vol., 1835-42: † 1876); — I. B. Franzelin, S. I. cardinale (*Tractatus de Sacram.* etc., 6 vol., 1868-70: † 1886); — I. Kuhn (*Kathol. Dogmatik*, 3 vol., 1846-68: † 1887); — I. Scheeben (*Dogmatik*, 3 vol., 1873-87: † 1889); — I. B. Heinrich (*Dogm. Th.*, 6 vol., 1873-87: † 1891); — I. Schwane (*Dogmengesch.*, 4 vol., 1862-90: † 1892); — Laur. Janssens, O. S. B. (*Summa theologica*, 5 vol. pubblicati 1898-1903); — Christ. Pesch, S. I. (*Praelectiones Dogmaticae*, 9 vol., 1897-1902); — Lud. Billot, S. I. (*Tractatus de Ecclesia etc.*, 8 vol., 1896-1901); — Dom. Palmieri, S. I. (*Tractatus de Romano Pontifice etc.*, 5 vol., 1885-1890).

3. Come scrittori di **teologia morale e pastorale**, I. M. Sailer, maestro molto efficace è nell'ultimo vescovo di Ratisbona († 1832; WW., 40 vol., 1830-41); — I. B. Hirscher (*Moral*, 3 vol., 1835: † 1865); — K. Werner (*Ethik*, 3 vol., 1850: † 1888); — F. X. Linsenmann (*Moral theologie*, 1878: † 1898); — Ant. Ballerini, S. I. (*Opus theologicum morale*, 7 vol.: † 1882; — Gius. D'Annibale, card. (*Summa theologiae mo-*

ralis, 3 vol., 1880 e più volte ristampato: † 1892); — AGOST. LEMKULL, S. I. (*Theologia moralis*, 2 vol. 1883 e più volte ristampato); — ED. GENICOT, S. I. (*Theologia moralis*, 2 vol., 1897, e più volte ristampato: † 1901).

4. Come **Canonisti** F. WALTER (*Kirchenrecht*, 1822 e più volte ristampato: † 1879); — G. PHILLIPS (*KR.*, 7 vol., 1845-69: † 1872); — F. VERING (*KR.*, 3 ed., 1893: † 1896); — F. MAASSEN (1900); — FR. SAV. WERNZ, S. I. (*Ius decretalium*, 1897-1902 pubblicati solo 3 vol.); — P. GASPARRI (*De matrimonio, De sacra ordinatione, De eucharistia*, 6 vol., 1890); — GUIL. SEBASTIANELLI (*De personis, De rebus*, 1896-97, 2 vol.).

5. Come **Esegeti** rispettabili nel campo delle scienze bibliche, L. HUG (*Einleitung ins N. T.*, 2 vol. 1808; 4 ed. 1847: † 1846; — I. G. HERBST († 1836) e B. WELTE († 1885); *Einleitung ins alte Test*, 2 vol., 1840-42); — D. B. HANEBERG, O. S. B., Vescovo di Spira (*Gesch. der biblischen Offenbarung*, 1850; *Die religiösen Altertümer der Bibel*, 1869: † 1876); — P. SCHEGG (*Leben Iesu*, 3 vol., 1874-75; *Evangelien-Kommentar*, 1856 e segg.: † 1885); — R. CORNELY, G. KNABEMBAUER, T. DE HUMMELAUER, (gesuiti) (*Cursus scripturae sacrae*, opera in corso di pubblicazione); — I. A. VAN STAENKISTE (*Comm. in S. Mattheum* ed altre opere); — F. VIGOUROUX (*Manuel biblique, La bible et les decouvertes modernes, Les livres saints et la critique rationaliste*, ed altre opere).

6. Come **Storici** e **Patrologisti**, F. L. Conte di STOLBERG (cfr. § 5: † 1819; Bg. di I. Janssen 1882); — I. I. DÖLLINGER (§ 6-8); — K. I. HEFELE, dal 1869 Vescovo di Rottenburgo (*Konzilingeschichte*, 1855 segg., conf. § 3: † 1893; — HÖFLER (§§ 143, 161: † 1879); — i Cardinali A. MAI (*Scriptorum veterum nova collectio*, 10 tom., 1825-38; *Spicilegium Romanum*, 1839-44; *Nova patrum bibliotheca*, 7 tom., 1844-54; tom. VIII agg. COZZA, 1871: † 1854); — I. B. PITRA (*Spicilegium Solesmense*, 4 tom., 1852-54; *Analecta sacra*, 6 tom., 1876-88; *Analecta novissima*, 2 tom., 1885-88: † 1889); — I. HERGENRÖTHER (*Photius*, 3 vol., 1867-69: † 1890).

Come mezzo importante per la cultura e propagazione della scienza occupano qui un posto anche i **Periodici** e le **Enciclopedie**. Il secolo XIX è ricco di periodici. I più antichi e d'importanza nella Germania sono: *la Theologische Quartaldelschrift* (dal 1819) edita dalla facoltà di teologia cattolica di Tubinga, ed il *Katholik* che esce a Magonza (1821). Più tardi sorsero: *das Archiv für kath. Kirchenrecht* (1857); la *Zeitschrift für kath. Thoologie* dei gesuiti a Innsbruck (1877); l'*Historisches Jahrbuch* (1880) della Società di Görres, fondata nel 1876 per l'avanzamento delle scienze, *die Studien und Mitteilungen aus dem Benediktiner-und Cistercienser-Orden* (1880); l'*Archiv für*

Litteratur-und Kirchengeschichte des Mittelalters di DENIFLE ed EHRLE (1885). Inoltre si aggiungono alcuni organi che col tempo scomparvero, e vari fogli di letteratura. Tra i periodici non germanici, è da nominarsi particolarmente: il *Bullettino di Archeologia cristiana* (1863) dell'investigatore delle catacombe G. BATT. DE ROSSI († 1894); il capo-lavoro enciclopedico è il dizionario ecclesiastico (*Kirchen Lexikon*), edito da H. I. WETZER e B. WELTE con la collaborazione di numerosi dotti (12 vol., 1847-56, 2 ediz., sotto la direzione di F. KAULEN, 1882-1901). Per l'Archeologia cristiana meritano considerazione il *Dictionnaire des l'antiquités crétiennes* dell'Abbé MARTIGNY (1865; 3 ed., 1889) e la *Real Encyklopädie der christlichen Altertümer* edita da F. X. KRAUS (2 vol., 1882-86); per la storia ecclesiastica il *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* di MORONI (103 vol., 1840-61, indice 6 volumi, 1878-79).

Tra le **Controversie scientifiche**, si trova in prima linea quella che va unita col nome di G. HERMES in Monastero e Bonna. Giusta l'esperienza che questi aveva acquistato nella sua vita, egli credeva di dover partire dal dubbio, anche nella sua speculazione e di poter dimostrare la verità del cristianesimo con certezza assoluta. La teoria si fonda tanto sulla troppa stima della forza della ragione, quanto sull'ignoranza del secreto e dell'importanza della fede; ed eccitò qualche disapprovazione già quando ancora il suo autore era in vita. Più risolutamente venne essa combattuta dopo la sua morte (1831), e fu colpita con la censura da Gregorio XVI nel 1835.

Similmente la filosofia di A. GÜNTHER († 1863; *Bg.* di Knoodt, 2 vol., 1880) esaltava troppo la capacità dell'umana ragione, in quanto che a questa veniva attribuita la forza di penetrare da sè i misteri della fede, per cui questa dottrina fu egualmente censurata.

Al contrario il Tradizionalismo cade nell'opposto estremo, negando del tutto alla ragione umana la capacità di conoscere Iddio, e riconducendo ogni conoscenza religiosa sulla Rivelazione e sulla Tradizione. La teoria introdotta da BONALD († 1840), venne difesa più tardi particolarmente da BAUTAIN a Strasburgo, ma poi da lui abbandonata in seguito all'intromissione del Vescovo di Strasburgo (1840). — Conf. RHEINWALD, *Acta hist. eccles. saec. XIX*, anno 1835, pagg. 305-359; 1837, pagg. 68-79).

§ 215.

I così detti cattolici tedeschi ed i vecchi-cattolici.

1. Esponendosi a Treveri nel 1844 la sacra Sindone alla venerazione, ed accorrendo molte migliaia di fedeli in pellegrinaggio per vedere la S. Reliquia, il sacerdote Giovanni Ronge, sospeso *a divinis* già l'anno innanzi, pubblicò a Laurahütte, nella Slesia, un violento libercolo contro il vescovo Arnoldi di Treveri. Lo scritto suscitò una grande agitazione nella Germania. Numerosi cattolici, che fin da prima si trovavano in urto con la Chiesa, si dichiararono per Ronge. Nello stesso tempo il sospeso Vicario, o sotto-curato Giovanni Czerski di Schnnidemühl, fondò coi suoi aderenti una « comunità cristiana cattolica » nella provincia di Posnania, e subito in altri luoghi sorsero simili fondazioni. Nella primavera del 1845 i « *cattolici alemanni* », come si chiamavano gli apostati, tennero a Lipsia un sinodo, nel quale rigettarono tra le altre cose, il primato del papa, la confessione auricolare, il celibato e la venerazione dei Santi, e si introdusse una liturgia tedesca, sopprimendo il canone. Nell'estate seguente essi contavano già centosettanta comunità, delle quali però molte erano piccolissime. Coll'appoggio che godevano da parte dei protestanti, fecero ancora altri acquisti, essendo stata data loro mano libera in tutta la Germania, specialmente l'anno 1848. Ma le grandi speranze, che si erano concepite di essi in molti circoli, non si verificarono; quindi presto cominciò la loro decadenza. I governi si opposero loro a cagione della loro agitazione politica nel 1848; ed inoltre la setta si indeboli da sè stessa, inquanto che il puro razionalismo, che Ronge di già professava, e del quale si era pure tenuto conto colla compilazione generica della professione di fede, stabilita nel sinodo di Lipsia, s'impossessò dei circoli sempre più larghi.

2. Mentre questo movimento perdeva di importanza, il Concilio Vaticano forni pretesto ad un altro [1]. Gli oppositori del nuovo dogma, i vecchi-cattolici, in principio e per breve tempo si limitarono ad una semplice protesta. Nell'autunno del 1871, durante il Congresso di Monaco, si stabilì la formazione di una propria Chiesa, sebbene *Döllinger* († 1890), il capo del partito, sconsigliasse ciò con premura. Prima di tutto si eressero in vari luoghi delle parrocchie, e presto pure fu eletto un vescovo proprio nella persona del Professore I. H. Reinkens di Breslavia (1873); venendo le funzioni episcopali sbrigate provvisoriamente dall'arcivescovo Giansenista Loos di Utrecht. Egli venne riconosciuto come « *Vescovo cattolico* » dai governi di Prussia, Baden ed Assia. Nella Prussia e nel Baden venne assicurato ai vecchi-cattolici anche l'uso di chiese cattoliche e parte dei beni di queste, (1874); e siccome per evitare qualche scandalo o qualche apostasia ai Cattolici si vietò da Roma l'uso simultaneo delle chiese (1875), gli avversari vennero in assoluto possesso di esse colà, dove potevano esibire un numero di seguaci, necessario per far valere la relativa pretesa. Del resto il movimento non si fermò a questo punto. Presto si introdussero riforme simili a quelle che abbiamo incontrate presso i Cattolici-germanici (Deutsch-Katholiken). Nel 1874 si abolì l'obbligo della confessione; nel 1878 il celibato; e nel 1880 si dispose una liturgia tedesca, eccetera. Però le innovazioni trovarono opposizione, almeno in parte, nel partito stesso. Soprattutto l'abolizione del celibato generò malcontento, e proprio nei membri migliori. Dopo la morte di Reinkens, gli successe, come vescovo, Teodoro Weber (1896).

[1] E. Friedberg, *Aktenslücke d. altkath. Bewegung betreffend mit einem Grundriss d. Gesch. derselben*, 1896. — I. F. Schulte, *Der Altkatholicismus, Gesch. s. Entwickelung, inneren Gestaltung u. rechtl. Stellung*, 1887. — Michael I., *I. v. Döllinger*, 3. edizione 1894. — I. Friedrich, *I. V. Döllinger*, 3 vol. 1899-1901. — Monat-Rosen, 1895 (*Altkatholicismus und Kulturkampf in der Schweiz*).

Fuori della Germania l'opposizione contro il Concilio Vaticano acquistò intensità ed estensione di qualche importanza solo nella Svizzera; e, come in Germania così anche qui si formò una propria comunità ecclesiastica, la Chiesa *cristiana cattolica*, come si chiamano i vecchi-cattolici svizzeri. Il movimento venne appoggiato sopra tutto dal governo di Berna (§ 206). Nell'università di Berna si eresse una facoltà teologica vecchio-cattolica nel 1874, e E. Herzog, membro di questa facoltà, fu eletto vescovo nel 1876.

CAPITOLO II.

IL PROTESTANTESIMO [1].

§ 216.

Unioni, direzioni e sètte.

1. Le varie confessioni dei protestanti, che si erano fin qui fortemente combattute le une contro le altre, nel secolo XIX cominciarono ad avere fra loro relazioni più amichevoli. Quanto più grandi erano i contrasti che si verificarono entro le singole confessioni, in seguito al razionalismo, tanto minore dovea presentarsi la differenza tra la dottrina della chiesa luterana e quella della chiesa riformata: ed il tentativo di unione, fatto prima sempre senza alcun risultato, ora poteva rinnovarsi nella **Germania** con migliori auspici. Infatti l'*Unione* [2] si compì in larghe sfere, nel 1817 in Nassau da un sinodo generale, nello stesso anno anche nella Prussia ed in altri Stati, dopo l'invito lanciato da Federico Guglielmo III. Però non era morta ancora del tutto la vecchia professione luterana. Allorchè in Prussia

[1] E. Jörg, *Gesch. d. Protest. in seiner neuesten Entwickelung*, 2 vol. 1358. — Döllinger, *Kirche und Kirchen*, 1861. — Chr. Tisschhauser, *Gesch. d. evangel. K. Deutschlands in der ersten Hälfte des 19 Jahrhunderts 1900*. — K. Matthes, *Allg. k. Chronik* 1855 e seg.

[2] I. G. Scheibel, *Aktenmäss. Gesch. der Union*, 2 vol. 1834. — Th. Wangemann, *Sieben Bücher preuss. KG.* 3 vol. 1859.

nel 1822 si introdusse una nuova agenda (rituale) conforme all'unione stabilita, lo spirito di Lutero fece una violenta opposizione, specialmente nella Slesia, e malgrado tutte le persecuzioni, si mantenne così costante, che Federico Guglielmo IV si vide costretto nel 1841, di permettere ai *Vecchi-Luterani* di formare una comunità ecclesiastica a parte, con un collegio di sopraintendenza a Breslavia. Dall'altra parte questo principe convocò nel 1846 un sinodo generale a Berlino per rafforzare l'Unione, poichè vi erano differenze anche tra i suoi amici. Però non si ottenne alcun risultato. La formola di fede composta dal sinodo, nel suo contesto generale faceva troppe concessioni all'incredulità, per poter essere confermata dal re, che era di sentimenti cristiani.

Però, vinto il confessionalismo, sorse un'altra divisione. Dal razionalismo ed in conseguenza del medesimo, il mondo protestante nella Germania e non solamente i laici (e ciò accade anche in paesi cattolici) ma anche i teologi e pastori, si dividono in credenti ed increduli o liberi pensatori, ed in mezzo a questi credenti od increduli appariscono pure varie piccole differenze. La divisione degli animi ben presto si fece notoria anche nella vita sociale. Nell'« *Alleanza evangelica* », formatasi nel 1846 a Londra, sotto l'impulso dello scozzese Chalmers, sorse una società, che dovea abbracciare i protestanti credenti di tutto il mondo. I credenti fra i protestanti tedeschi, si unirono in una all'« *Alleanza delle chiese evangeliche* » (evangelischer Kirchenbund) con un congresso annuale (1848). I partigiani del libero pensiero fondarono sotto la guida del giurista Bluntschli in Heidelberga e del predicatore superiore di corte in Gotha, Schwarz, nel 1863 il « *Protestantenverein* » (società dei Protestanti), il cui scopo dovea essere: la riforma della Chiesa protestante nello spirito della libertà evangelica e nell'armonia collo sviluppo della coltura dei nostri tempi. Ma questa società si fece rimarcare sopra tutto per la negazione risoluta del carattere soprannaturale del Cristianesimo, cosicchè